

## Consegnato al proprietario dopo la manutenzione il Lake "Buccaneer" SE-GRD Un idrovolante in Montenegro

di Cesare Baj



Il Montenegro, un paese il cui interno è quasi interamente montagnoso, con una meravigliosa costa che esprime il meglio del Mediterraneo, le impressionanti Bocche di Cattaro (Kotor), uno dei più grandi laghi d'Europa, il Lago di Scutari (Skadar, 530 km<sup>2</sup>, contro i 146 km<sup>2</sup> del Lago di Como), ove vivono gli unici pellicani europei, vari altri laghi e fiumi, i più profondi cañon d'Europa, stupende città costiere fondate dai Romani e rese di estremo fascino dagli architetti veneziani, una miriade di roccaforti, castelli, monasteri fin nei luoghi più impervi, una natura pressoché intatta.

Ma non è tutto. Il Montenegro, Crna Gora in slavo (crna = nero; gora = montagna), riuscì, nella travagliata storia dei Balcani, grazie alle caratteristiche del territorio e all'accortezza dei suoi governanti, a mantenersi quasi sempre indipendente. Non fu conquistato dai Turchi, che giunsero alle porte di Vienna, e anche nella recente guerra che portò al disfacimento della Jugoslavia riuscì a subire danni ridottissimi. Nel giugno del 2006 il Montenegro si staccò definitivamente e pacificamente dalla Serbia, divenendo stato indipendente.

I 650.000 montenegrini sono fieri del loro paese, hanno aderito immediatamente all'Europa, hanno adottato l'euro, vivono in un

paese che non subisce scompensi da fenomeni immigratori, perché semplicemente non c'è immigrazione; è un paese la cui popolazione giovane parla due o tre lingue, lanciato verso lo sviluppo economico e turistico e che piace sempre più a vip e vacanzieri; è un paese che ha accolto i Rolling Stones, che nel luglio scorso hanno fatto un suggestivo concerto sulle spiagge di Budva, di fronte a un pubblico di 80.000 persone, versione europea del concerto di Rio.

Nulla di tutto questo mi era noto quando la settimana scorsa ho ricevuto la telefonata di Dragisa Raicevic, che mi chiedeva se avessimo potuto consegnargli in Montenegro il Lake anfibio che aveva portato qualche mese prima per manutenzione all'officina dell'Aero Club Como.

Il nome di questo paese circondato da Croazia, Bosnia, Serbia, Kosovo e Albania mi faceva pensare a uno dei territori dei Balcani martoriati da un'infinità di tragedie e ancora oggi dedito a leccarsi le profonde ferite provocate dai recenti conflitti. Mi sono subito reso conto di quanto siamo sovente preda di pregiudizi e di quanto, invece, di bello vi sia da scoprire nel mondo.

L'aereo da consegnare è un Lake LA4-200 "Buccaneer" che il nostro amico Dragisa ha acquistato per impiantare un'attività di volo



turistico con idrovolanti nel suo paese e che il Club aveva revisionato nei mesi precedenti, formando nel contempo per la parte idro un paio di piloti presentati dallo stesso Dragisa.

Curioso è che un pilota italiano si trovi a pilotare un aereo immatricolato in Svezia, proprietà di una società di Praga, a sua volta controllata da un montenegrino che vive quasi sempre a Mosca. Sono cose che capitano in quella fucina di nazioni e di iniziative che caratterizzano la parte più nuova e recente dell'Europa e che differenziano questa parte dalla storica, vecchia, staticissima e iperburocratizzata Europa, di cui l'Italia è purtroppo un degno esponente.

«Scusa, che regolamentazioni ci sono in Montenegro per l'ammarraggio di idrovolanti?»  
 Risposta: «Nessuna, ma dopo il referendum siamo indipendenti dalla Serbia solo da un anno e c'è una persona che sta mettendo in piedi l'intera regolamentazione dell'aviazione civile dal nulla. Anzi, se hai qualche idea per gli idrovolanti, chiamo quel signore e vediamo che scriva le cose giuste.»  
 Proprio bello vivere lo stato nascente di una nazione, con tutto da fare e la possibilità di evitare errori che invece sono diventati irrimediabili in nazioni più vecchie e stanche.

Dunque eccomi a partire, con la mia consorte Roos, per il Montenegro. Prevedo una sosta a Pola, in Istria, per il rifornimento.

Tempo favoloso. Nello stesso giorno tre aerei del Club vanno all'annuale manifestazione di Scalaria, sul Wolfgangsee, in Austria, mentre un altro idrovolante è da una settimana sui laghi costieri del Veneto a compiere voli locali di propaganda.

A sinistra, in volo sul centro di Pola, capitale dell'Istria romana, con il locale "colosseo". Sopra, una tipica isola della Dalmazia.

In due ore e mezza di volo raggiungiamo Pola, ove facciamo il pieno dei tre serbatoi del Buccaneer, che assicurano un'autonomia di 5 ore e mezza.

Il Volo da Pola a Podgorica, capitale del Montenegro, dura 3 ore e 50 minuti. Si svolge lungo la rotta VFR che passa sulle principali isole della Dalmazia e al largo di Dubrovnik. Da un punto di vista paesaggistico è un volo meraviglioso, su centinaia di isole grosse, piccole e piccolissime, abitate, disabitate, con poche case o con villaggi in antico stile veneziano.

Una delle prime sorvolate è Unje, senza alcuna strada carrozzabile, ma dotata di un'aviosuperficie in terra battuta, seguita da Lussino. Mi viene in mente il viaggio di piacere fatto anni prima con il Piper e l'atterraggio a Unje, dove il "direttore" dell'aeroporto era il fornaio e dove, lasciato l'aereo, ci si poteva tuffare in mare dopo una breve passeggiata a piedi nella bassa foresta di macchia mediterranea.

Volando qualche miglio fuori costa, si può sbirciare verso l'interno, ma le città costiere sono subito orlate da una barriera ininterrotta di aride montagne calcaree, che assumono una colorazione biancastra. Si passa al largo di Zara, poi di Spalato, e infine di Dubrovnik, poco a sud della quale c'è il confine con il Montenegro. Qui il paesaggio cambia, diventando molto più verde e rigoglioso.

Il Montenegro, per il momento, in attesa delle nuove regolamentazioni, conserva i modi



di volare della Serbia. Dunque il piano di volo è obbligatorio per qualunque volo e si fa solo VFR controllato lungo rotte predefinite. Gli aeroporti "grossi" e internazionali sono solo due: Tivat e Podgorica. Tivat è sulla costa, nel grande fiordo di Cattaro, e lo si può vedere

In alto, il fiordo di Cattaro visto da satellite. In basso, la città di Cattaro vista dalla montagna sovrastante (punto giallo).



A sinistra, arrivo del Lake a Podgorica, ripreso dall'aeroporto.

già lasciando Dubrovnik. Podgorica (che si pronuncia "Podgoríza", dato che tutte le "c" senza accenti nelle lingue slave si pronunciano "z") è la capitale del paese.

Poco abituati al traffico VFR, ci fanno circuitare per 20 minuti per attendere che le partenze da Tivat si smaltiscano, poi ci negano la prevista e piacevole rotta lungo la costa a causa di un arrivo. Preferiscono farci sorvolare l'aeroporto di Tivat, salire a 7000 piedi per superare le montagne immediatamente retrostanti e spedirci a un NDB che sta all'interno del paese, da cui poi ci faranno raggiungere Podgorica. È l'occasione per fare la conoscenza visiva delle selvagge montagne del Montenegro.

Scendiamo infine a Podgorica, un aeroporto notevole, con un'aerostazione nuova di zecca, ma con un traffico ridottissimo e solo due o tre aerei sugli ampi piazzali. Ad attenderci l'amico Dragisa, emozionato nel vedere il suo aereo finalmente nel suo paese. Dopo brevi formalità, l'aereo finisce nell'hangar della Polizia, ove sta anche un Agusta 412 e un Lear Jet di stato. Gentilissimo il personale e il pilota di quelle macchine, di nome Slavko, ex pilota militare. Nell'hangar stanno anche due grossi jet addestratori ereditati dall'aviazione jugoslava, che Slavko e i suoi amici intendono riportare al volo.

Avere un idrovolante e arrivare in un paese ove mai una di queste macchine ha operato è una sfida irresistibile. Dunque, con la consulenza di Slavko, organizziamo



A sinistra, il Lago di Scutari da satellite. A destra e sotto, in volo su uno degli immissari. A fianco, in volo sul lago.

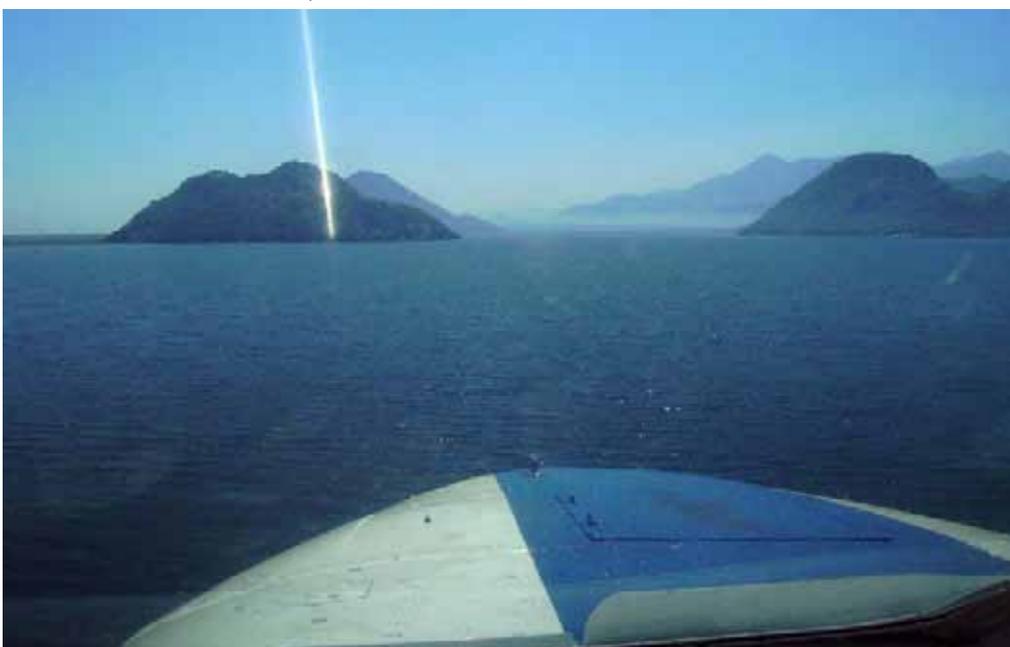
per il giorno successivo un'escursione sul lago di Scutari.

Partiamo io e Slavko e, dopo 3 tocca e riparti su Podgorica, raggiungiamo il grande lago. Dopo aver sorvolato a bassissima quota il fiume che lo alimenta, verificando che è

sufficientemente ampio per ammararvi, se mai un giorno volessimo farlo, andiamo a sorvolare una delle sue parti più suggestive, anzi un paesaggio così selvaggio che non ci si aspetterebbe di incontrarne uno simile in Europa. Stupende montagne si incuneano nelle acque, creando una sequenza di bacini, ricoperti in larghi tratti da piante acquatiche.

Dopo alcuni ammaraggi e decolli sperimentali sulle vergini acque del lago di Scutari raggiungiamo Dragisa in una zona più vicina alla civiltà, presso un ristorante sulla riva.

Sono state le prime operazioni con un idrovolante nella storia di questo paese. Increduli il personale del ristorante, gli avventori, i barcaioli che avevano assistito agli ammaraggi e che convergono a vedere



Il Lake in volo sul Lago di Scutari, che questa immagine mostra nella sua vastità. Sotto, un ammaraggio sullo stesso lago.



A fianco e sotto, suggestivi paesaggi del Lago di Scutari visti dal Lake.



In basso a sinistra, Dragisa con Baj sulla riva del Lago di Scutari. A destra, a tavola, in attesa della carpa. Da sinistra, Michele, amico di Dragisa, il pilota di aerei ed elicotteri Slavko, Dragisa, Baj e Roos.

questo "lusus" della tecnica ormai ormeggiato alla riva, su una spiaggia di fine ghiaietta.

Qui faccio una breve parentesi gastronomica. Siamo su uno dei laghi più grandi d'Europa e ci viene servito tipico pesce di lago, tra cui la carpa e la trota. Il Montenegro vive altre due realtà gastronomiche altrettanto ricche e diverse: quella del pesce del Mediterraneo, sulla costa, e la cultura gastronomica dell'interno, basata sull'allevamento, del tutto simile a quella alpina, tanto da fare largo uso anche della polenta.

Questa è un'altra bella caratteristica della vecchia Europa: tante ricche culture gastronomiche in un territorio ristrettissimo.



Dopo pranzo sale a bordo Dragisa e il suo amico Michele e andiamo a esplorare le altre parti del lago, ovviamente guardandoci bene dall'avvicinarci al confine albanese, che taglia a metà lo specchio d'acqua.

Grande soddisfazione del proprietario dell'aereo, che guarda già ai luoghi ove portare i futuri turisti. Grande soddisfazione per me, primo a compiere un volo idro in Montenegro. Entusiasti tutti quelli che da dentro l'aereo o da fuori assistono alle operazioni.

Finita l'avventura aviatoria, possiamo ora dedicarci per un paio di giorni al turismo. Il primo visitiamo tutta la zona costiera e le montagne limitrofe, dunque Cattaro e le impervie montagne che formano il fiordo. Passiamo per Cetinje, fino alla prima guerra mondiale la capitale del Montenegro, volutamente situata in un altipiano difficilissimo da raggiungere. Begli edifici liberty, allora sedi delle ambasciate dei principali paesi europei, rimangono a testimonianza del passato di quella incredibile capitale "d'alta quota".

Il secondo giorno penetriamo quasi fino in fondo al territorio montenegrino, seguendo vallate parallele al confine con la Bosnia e accedendo alle zone di più alta montagna. Fantastico il massiccio del Durmitor, con picchi impressionanti e ampi pianori, un paesaggio che ricorda le Dolomiti, ma come dovevano essere nell'Ottocento. In ore di guida incontriamo solo tre o quattro auto e un gruppetto di cicloturisti. Affascinanti anche i lunghissimi e profondi cañon, paradiso degli amanti del rafting.

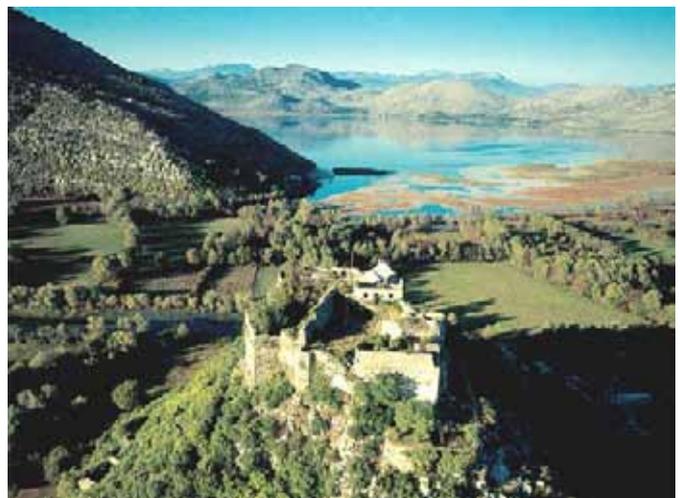


Il Lake ormeggiato presso il ristorante, sul Lago di Scutari.

Insomma un viaggio non programmato, ma che ci ha rivelato una realtà interessantissima, un territorio dalle ricchezze insospettite e un popolo generoso e lanciato verso un futuro di sviluppo e modernità.

Inutile dire che non vediamo l'ora che l'amico Dragisa metta in piedi la sua attività per tornarci. Per fortuna che ha avuto quella idea, perché a un paese così bello mancava proprio solo... l'idrovolante.

A sinistra, l'antico centro storico di Budva visto dall'aereo. Qui sotto, un'antica fortezza diroccata.





A sinistra, una spiaggia della costa mediterranea del Montenegro. A destra, il santuario di Nostra Signora delle Rocce, in un'isoletta del fiordo di Cattaro. Qui sotto, la penisola di Sveti Stefan, ora complesso residenziale.



A sinistra, una viuzza di Cattaro. A fianco a sinistra, un tratto del Cañon di Tara e, a destra, un laghetto di alta montagna. Sotto, una bella vista del massiccio del Durmitor, dalla carrozzabile che lo contorna.

